



Osservatorio permanente contro il consumo di suolo e per la tutela del paesaggio

Sud Est Milano, febbraio 2025

Consumo di suolo: bilancio di un anno. Sempre peggio.

Vediamo ancora prevalere una visione miope che frantuma il nostro territorio con progetti che portano allo sbancamento di terreni coltivati e di aree boschive per lasciare il posto a nuovi edifici, alcuni di dimensioni faraoniche, con un danno ambientale e paesaggistico. Ci confrontiamo con sindaci che si dicono ambientalisti mentre continuano a progettare consumo di suolo.

Chi siamo

Siamo cittadini, rappresentanti di associazioni ambientaliste, culturali e naturalistiche della zona a Sud Est di Milano che hanno deciso di unirsi per monitorare e combattere la cementificazione sul nostro territorio.

La difesa del suolo va di pari passo con la tutela dell'agricoltura, del paesaggio e dei beni architettonici, oggi oscurati da capannoni, spesso abbandonati e fatiscenti, da innumerevoli centri commerciali e da mega insediamenti di logistica, che stanno crescendo, senza alcun quadro di riferimento, come funghi velenosi sul nostro territorio. Ci battiamo per la salvaguardia delle aree agricole, delle oasi naturalistiche, dei boschi, per la difesa della biodiversità e per la tutela del patrimonio culturale, i segni del nostro passato, della nostra storia e della nostra cultura: palazzi, mulini, cascine, chiese e castelli.

A livello locale, abbiamo costituito una rete di sentinelle che ha il compito di segnalare progetti che, nei loro comuni, sottraggano suolo e bellezza a un territorio già gravemente devastato.

Insieme poi ci muoviamo per contrastarli.

Fonti

Dove non diversamente citato le frasi in corsivo sono tratte da:

- Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici – Edizione 2024, report prodotto dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.
- se all'interno dell'analisi dei singoli comuni dal Brindisi dei sindaci pubblicato su Il Cittadino di Lodi il 31 dicembre 2024. Riteniamo utile questa rubrica annuale del quotidiano che permette a noi cittadini di avere una visione del pensiero e delle linee guida delle nostre amministrazioni. Crediamo però che manchi un aspetto fondamentale, una materia oggi dibattuta in tutto il mondo: la tutela dell'ambiente. Ci auguriamo che nei brindisi 2025 venga inserito tra le domande anche questo tema.

L'importanza del suolo

Il suolo è una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile.

Un suolo sano costituisce la base essenziale dell'economia, della società e dell'ambiente, in quanto produce alimenti, accresce la nostra resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità e alle inondazioni e favorisce il nostro benessere. Riesce inoltre a immagazzinare carbonio, ha una maggiore capacità di assorbire, conservare e filtrare l'acqua e fornisce servizi vitali come alimenti sicuri e nutrienti e biomassa per i settori non alimentari della bioeconomia (Commissione Europea, 2023).

L'importanza di proteggere il suolo e di promuoverne la salubrità, tenendo conto del persistere del degrado di tale ecosistema vivente, di tale componente della biodiversità e di tale risorsa non rinnovabile, deriva anche dai costi dell'inazione riguardo al degrado del suolo, con stime che nell'Unione Europea superano i 50 miliardi di euro all'anno (Parlamento europeo, 2021).

Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare garantiscono, oltre al loro valore intrinseco, anche un valore economico e sociale attraverso la fornitura di servizi ecosistemici di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, sequestro e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.) e culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

La tutela del suolo

Il riconoscimento del valore del suolo e la conseguente necessità della sua tutela sono prioritari a livello globale. *Il principale riferimento giuridicamente rilevante è la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione.* L'ONU riconosce il suolo quale elemento essenziale per combattere l'inaridimento e definisce tre azioni necessarie e simultanee:

- in primo luogo, evitare un nuovo degrado del territorio mantenendo in salute i terreni esistenti;
- in secondo luogo, ridurre il degrado esistente adottando pratiche di gestione sostenibile del territorio che possano rallentare il degrado aumentando al contempo la biodiversità, la salute del suolo e la produzione alimentare; e
- in terzo luogo, intensificare gli sforzi per ripristinare e riportare i territori degradati a uno stato naturale o più produttivo.

A livello comunitario sono numerosi i richiami a colmare la mancanza di un quadro giuridico per la protezione del suolo in Europa [...]. Come prima risposta, la Commissione Europea [...] ha approvato nel 2021 la nuova Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 per ribadire come la salute del suolo sia essenziale per conseguire gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del Green Deal europeo. La Strategia definisce un quadro per ottenere entro il 2050 suoli sani ovvero che tutti gli ecosistemi dei suoli dell'UE siano in buona salute e dunque più resilienti, con azioni concrete entro il 2030 per proteggere, ripristinare e assicurare l'uso sostenibile dei suoli. Per questo, sono ritenuti necessari cambiamenti molto profondi nel corso dell'attuale decennio e vengono definiti obiettivi di medio termine e di lungo periodo, tra cui non aumentare il degrado del suolo (entro il 2030) e raggiungere il consumo netto di suolo pari a zero (entro il 2050).

[...] In particolare, per quanto riguarda gli ecosistemi urbani (art.8), entro il 31 dicembre 2030 "gli Stati membri provvedono affinché non si registri alcuna perdita netta della

superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani né di copertura della volta arborea urbana nelle zone di ecosistemi urbani” [...]

Dal 1° gennaio 2031 gli Stati membri dovranno garantire una “tendenza all’aumento della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani mediante l’integrazione di spazi verdi urbani negli edifici e nelle infrastrutture, nelle zone di ecosistemi urbani” sopra definite e una “tendenza all’aumento della copertura della volta arborea urbana” del 5% entro il 2050 [...]

A livello nazionale, [...] il Parlamento italiano ha compiuto un’importante innovazione normativa che introduce due diverse modifiche alla Carta costituzionale:

- all’articolo 9, inserisce tra i principi fondamentali un nuovo comma volto alla “tutela dell’ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni” e pone sotto la legislazione dello Stato la tutela degli animali;
- all’articolo 41, inserisce tra i diritti e doveri dei cittadini nell’ambito della libera iniziativa economica privata al comma 2 la previsione di svolgersi “in modo da non arrecare danno alla salute e all’ambiente” e, al comma 3, che sia indirizzata e coordinata, oltre ai già previsti fini sociali, anche “ai fini ambientali”.

In particolare, quest’ultimo è un comando precettivo, cioè, va rispettato e fatto rispettare anche in assenza di norme regolatrici della materia. In generale, comunque, queste modifiche dovranno necessariamente indirizzare verso una profonda revisione delle politiche e delle norme di tutela del suolo e di governo dei processi di trasformazione del territorio ai diversi livelli, in una chiara prospettiva di sostenibilità ambientale e di conservazione e ripristino delle risorse naturali, degli ecosistemi e della biodiversità, mettendo al centro l’azzeramento del consumo e dell’impermeabilizzazione del suolo che, evidentemente, quando effettivamente compiuti, arrecano un danno alla salute e all’ambiente quasi sempre irreversibile e assai difficilmente compensabile.

La Strategia Nazionale per la Biodiversità [...] riporta, tra gli altri, diversi obiettivi specifici di particolare interesse per la tutela del suolo, tra cui [...]

- arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e favorire il rinverdimento urbano e le soluzioni basate sulla natura;
- raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l’aumento zero del consumo del suolo, compiere progressi significativi nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato;
- approvare e attuare una legge nazionale sul consumo del suolo che consideri il suolo come bene comune e risorsa non rinnovabile e stabilisca obiettivi nazionali e regionali, coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, con gli obiettivi europei e con il sistema di monitoraggio SNPA, favorendo, di conseguenza, la rigenerazione urbana;
- fissare l’obiettivo di allineamento del consumo di suolo alla dinamica demografica entro il 2030 a livello nazionale per poi recepirlo a livello regionale in base alla capacità di carico dei territori per “ripartire” le superfici a livello comunale con conseguente obbligo di rivedere i piani urbanistici;

[...] L’obiettivo del Piano [proposto dal Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica] è arrivare a un consumo netto pari a zero entro il 2030, anticipando di vent’anni l’obiettivo europeo e allineandosi alla data fissata dall’Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile. L’azzeramento del consumo di suolo, secondo il PTE, dovrà avvenire sia minimizzando gli interventi di artificializzazione, sia aumentando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste ed è considerato una misura chiave anche per l’adattamento ai cambiamenti climatici, da normare attraverso un’apposita legge nazionale, come già richiamato anche dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Con riferimento al consumo di suolo, oltre a confermare la necessità e l’urgenza dell’approvazione della Legge nazionale sul consumo di suolo, prevista tra le riforme del

PNRR, sono proposte una serie di azioni coordinate, tra cui il potenziamento del sistema di monitoraggio nazionale del suolo e del degrado del territorio, integrato con la rilevazione delle destinazioni d'uso e delle previsioni non attuate degli strumenti di pianificazione e del monitoraggio degli interventi di rigenerazione urbana, la realizzazione di una rete di laboratori sul territorio, la realizzazione di interventi di deimpermeabilizzazione, rinaturalizzazione e di rigenerazione all'interno di una strategia unitaria.

Consumo di suolo e indicatori demografici

Le azioni relative al suolo e al territorio sono prioritarie a livello globale. Il principale riferimento giuridicamente rilevante è la Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione [...] che affronta il tema del degrado del territorio e del suolo [...] gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile hanno fissato target di particolare interesse per il territorio e per il suolo, da raggiungere entro il 2030 attraverso programmi nazionali a breve e medio termine e monitorati attraverso un sistema di indicatori definiti dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, in particolare per verificare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica, che sia assicurato l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici sicuri, inclusivi e accessibili.

In Italia, la relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, della popolazione residente. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro-capite aumenta ancora dal 2022 al 2023 di 1,3 m²/ab e di 17,5 m²/ab dal 2006.

[...] si consuma molto suolo anche dove la popolazione ristagna, in un contesto nazionale di recessione demografica e nei comuni di cintura metropolitana e nelle zone intermedie, divenute spesso vere e proprie terre di mezzo raggiunte a fatica dai servizi e con i problemi di inclusione sociale e identità già noti.

La correlazione con i valori immobiliari, con lo scopo di osservare i pattern di concentrazione delle trasformazioni del suolo nelle aree già densamente urbanizzate, rende evidente come il valore immobiliare e la rendita rappresentino ancora un significativo driver in quelle aree libere delle nostre città che, peraltro, rappresentano una risorsa preziosa per la sostenibilità ambientale e sociale.

Il valore economico del suolo

Il suolo È una risorsa vitale, limitata, non rinnovabile e insostituibile.

Un suolo sano costituisce la base essenziale dell'economia, della società e dell'ambiente, in quanto produce alimenti, accresce la nostra resilienza ai cambiamenti climatici, agli eventi meteorologici estremi, alla siccità e alle inondazioni e favorisce il nostro benessere. Riesce inoltre a immagazzinare carbonio, ha una maggiore capacità di assorbire, conservare e filtrare l'acqua e fornisce servizi vitali come alimenti sicuri e nutrienti e biomassa per i settori non alimentari della bioeconomia (Commissione Europea, 2023).

L'importanza di proteggere il suolo e di promuoverne la salubrità, tenendo conto del persistere del degrado di tale ecosistema vivente, di tale componente della biodiversità e di tale risorsa non rinnovabile, deriva anche dai costi dell'inazione riguardo al degrado del suolo, con stime che nell'Unione Europea superano i 50 miliardi di euro all'anno (Parlamento europeo, 2021).

Le funzioni ecologiche che un suolo di buona qualità è in grado di assicurare garantiscono, oltre al loro valore intrinseco, anche un valore economico e sociale attraverso la

fornitura di servizi ecosistemici di approvvigionamento (prodotti alimentari e biomassa, materie prime, etc.); di regolazione e mantenimento (regolazione del clima, sequestro e stoccaggio del carbonio, controllo dell'erosione e regolazione degli elementi della fertilità, regolazione della qualità dell'acqua, protezione e mitigazione dei fenomeni idrologici estremi, riserva genetica, conservazione della biodiversità, etc.) e culturali (servizi ricreativi e culturali, funzioni etiche e spirituali, paesaggio, patrimonio naturale, etc.).

Il Bilancio del consumo di suolo in Italia nel 2023

Gli ultimi dati ci mostrano che, purtroppo, il consumo di suolo, con le conseguenze analizzate approfonditamente in questo rapporto, continua a crescere significativamente nel 2023. I fenomeni di trasformazione del territorio agricolo e naturale in aree artificiali si mantengono stabilmente sopra i due metri quadrati al secondo e hanno riguardato oltre 72 chilometri quadrati in un solo anno. Si tratta certamente di un ritmo non sostenibile, che dipende anche dall'assenza di interventi normativi efficaci in buona parte del Paese o dell'attesa della loro attuazione e della definizione di un quadro di indirizzo omogeneo a livello nazionale.

L'iniziativa delle Regioni e delle Amministrazioni locali sembra essere riuscita marginalmente, per ora, e solo in alcune parti del territorio, ad arginare l'aumento delle aree artificiali, rendendo evidente la forza del fenomeno e il fatto che gli strumenti attuali non abbiano mostrato ancora l'auspicata efficacia nel governo del consumo di suolo. Ciò rappresenta un grave vulnus per la capacità dell'Italia di adattarsi ai cambiamenti climatici, con nostri sempre più fragili territori che non possono più permettersi questo tasso di artificializzazione del suolo. Non possono permetterselo neanche dal punto di vista strettamente economico, come ci indica ormai da tempo la Commissione Europea. [...]

Per questo obiettivo sarà indispensabile fornire ai Comuni e alle Città Metropolitane indicazioni chiare e strumenti utili per rivedere anche le previsioni di nuove edificazioni presenti all'interno dei piani urbanistici e territoriali già approvati.

[...] il consumo di suolo negli ultimi anni è intervenuto anche nelle fasce di pericolosità per frane e alluvioni, in zone a rischio sismico di varia natura, così come in altre aree vincolate, nelle aree protette, lungo la costa e le sponde dei corpi idrici, nelle pianure e nelle valli dove il suolo è più fertile o in corrispondenza di aree agricole e di preziosi ambienti naturali.

Il Parco Agricolo Sud Milano

Il Parco è il nostro più importante polmone verde, oltre ad essere un territorio che ci fornisce cibo.

Nel bilancio fatto lo scorso anno abbiamo ipotizzato che la nuova governance voluta dalla Regione Lombardia avesse l'obiettivo di aprire la strada a nuova cementificazione del territorio. Non possiamo che ribadire la nostra preoccupazione.

Il nostro territorio

Analizzando la perifericità dei comuni, si evidenzia che quelli di cintura, indipendentemente dalla loro dimensione demografica [...].

La densità dei cambiamenti, ovvero il consumo di suolo rapportato alla superficie territoriale, decresce con l'aumentare della perifericità a partire dalla classe dei comuni intermedi così come la somma totale del consumo.

Questo ha origine da due fenomeni, l'alto costo del suolo nei grandi centri e, come già sottolineato nel 2024, il mutato rapporto tra la città e la campagna, leggi tra i grandi

centri urbani e i comuni limitrofi. La “campagna” non è più il produttore di cibo ma è diventata solo il luogo di insediamento delle attività logistiche.

Le trasformazioni sul territorio nazionale riconducibili alla logistica e alla grande distribuzione figurano tra le cause principali dell'incremento di superficie consumata in Italia. Solo nell'ultimo anno sono 504 gli ettari consumati con questa destinazione d'uso, quantità pressoché identica a quella dell'anno precedente (505 ha), che si aggiunge a un consumo cumulato dal 2006 di circa 5.606 ettari.

A livello regionale, il consumo di suolo dovuto alla logistica si concentra prevalentemente nelle regioni del Nord-Italia, con un massimo in Lombardia (1.085 ettari) [...]

In Lombardia nel 2023 sono stati consumati 72 ettari per nuovi insediamenti logistici. La dislocazione delle piattaforme logistiche è avvenuta in periferia seguendo un unico criterio: la dimensione degli impianti piccoli vicino alla città, quelli più grandi in un raggio di circa 30/40 Km distanti da Milano. I piccoli comuni, quelli con disponibilità di aree verdi hanno fatto cassa, trattando direttamente con potenti società finanziarie, scaricando sui comuni confinanti i derivanti problemi di traffico. Le scelte sono state determinate dal libero mercato ma hanno ottenuto un occhio di riguardo e di condivisione da parte degli enti pubblici a partire dalla Regione.

La regione ha finalmente varato una legge che affronta la regolamentazione dei nuovi insediamenti logistici di rilevanza sopra comunale. Legge che arriva in ritardo, fino ad ora gli insediamenti logistici hanno avuto un'ampia disponibilità da parte degli enti pubblici per ottenere i permessi di costruzione di capannoni su aree verdi e di nuove infrastrutture stradali.

Il Sud Est Milano

Nelle conclusioni del bilancio del consumo di suolo nel nostro territorio dell'anno 2023, abbiamo espresso preoccupazione per la vivibilità del nostro territorio e, registrando l'indifferenza di molti nostri amministratori, abbiamo manifestato la nostra contrarietà e il nostro pessimismo. Siamo stati, ahinoi, profeti. Anche quest'anno molti comuni del nostro territorio hanno continuato a consumare suolo ed altri 19 ettari sono stati sigillati. Occorre fare una considerazione, il territorio non urbanizzato include i corsi idrici e le aree inedificabili poiché esposte a rischi vari, (inquinamento del terreno ed esondazioni) su cui nel Sud Est Milano, non si costruisce.

Il futuro non sarà roseo, lo testimoniano i silenzi degli amministratori (dichiarazioni rese al Cittadino nel Brindisi dei sindaci) su consumo di suolo e tutela del paesaggio, poche rare e lodevoli eccezioni: Vizzolo, con i recuperi della ex cava TEEM ed ex di-scarica di Montebuono) e Peschiera Borromeo che ipotizza un PGT *che si fonda sul rispetto del patrimonio ambientale, dello zero consumo di suolo*. Per il resto le parole usate dai sindaci, salvo blande dichiarazioni di principio su suolo e paesaggio, sono state: parcheggi, rotatorie, nuova viabilità, nuove strutture.

Questa la classifica del suolo totale ormai consumato con il relativo valore percentuale e l'incremento del 2023. In percentuale del territorio comunale, dai dati del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente,

Comune	Totale suolo consumato 2023 [ettari]	Incremento netto 2022-2023 [ettari]	Totale suolo consumato [%]
Melegnano	242,8	6,1	48,6
San Zenone al Lambro	143,4	5,9	19,8
San Giuliano Milanese	764,2	2,3	24,7
San Donato Milanese	465,5	1,6	36,3
Cerro al Lambro	188,1	0,9	18,9
Mediglia	305,7	0,5	13,9
Tribiano	175,6	0,5	25,1
Peschiera Borromeo	680,4	0,5	29,3
Carpiano	212,6	0,3	12,3
Vizzolo Predabissi	150,7	0,3	26,7
Paullo	229,0	0,2	25,9
Pantigliate	119,7	0,1	21,0
Colturano	67,2	0,0	16,1
Dresano	89,2	0,0	25,6
San Colombano al Lambro	299,3	0,0	18,1

Come sempre la maglia nera spetta a **Melegnano** con il 48,6% di suolo consumato e con un incremento nell'anno del 6,1%. A Melegnano i corpi idrici occupano 11 ettari, quindi, dato che non si può edificare sul Lambro, la percentuale di suolo disponibile sigillato, aumenta di oltre il 2%. Nel 2025 partirà il nuovo Piano di governo del territorio, e il sindaco, orgoglioso, afferma che la città è *“molto appetibile per il mondo produttivo a livello territoriale e non solo”*. Prepariamoci, le ruspe hanno iniziato a scaldare i motori.

San Zenone al Lambro ha meno del 20% di suolo consumato ma quest'anno ha aggiunto altri 6 ha. Eppure, la sindaca, nel valutare l'operato dell'amministrazione rivendica *una grande attenzione per l'ambiente, che ci ha visto intervenire soprattutto sul fronte delle potature*. Il disastro ambientale verrà evitato dalle potature!

Il comune di **San Donato Milanese**, terzo comune del Sud Est Milano per suolo totale consumato, pur con un incremento *contenuto* (1,6 ha), merita un'attenzione particolare. Il progetto della costruzione del nuovo stadio del Milan sull'area di San Francesco porterebbe ad un consumo di suolo eccessivo, senza poi parlare dei disagi per i cittadini (aumento del traffico, sicurezza, inquinamento anche acustico) e per le attività commerciali, surclassate di nuovi insediamenti. Stiamo assistendo ad una inversione dei ruoli: l'amministrazione, che dovrebbe tutelare le esigenze degli abitanti, si sta muovendo con la consueta logica della tutela del potente, di chi ha forti interessi economici. Una volta il proprietario del suolo era persona che viveva all'interno di una comunità e che quindi ne comprendeva esigenze e bisogni; oggi siamo di fronte a persone, meglio ad entità, che vivono a distanza di migliaia di chilometri, e che sono interessate solo all'aumento di valore dell'investimento fatto. Da un mondo in cui i valori erano fondati sulle comunità siano arrivati a quello della crescita del proprio portafoglio, a discapito di chi nel territorio

vive. Questa logica perversa è, ahinoi, sempre esistita ma spesso c'era un contraltare che mediava tra l'interesse del singolo e le esigenze della comunità residente. Oggi, a San Donato, questa tutela è saltata. La logica è quella della *crescita* degli affari di un privato a prescindere dalle necessità (salute, sicurezza) di chi su quel territorio vive. Oltre allo stadio, altri cantieri sono aperti e altri sono in arrivo.

L'amministrazione si era presentata con un programma elettorale indicando tra gli obiettivi: *difendere il territorio dalle speculazioni e salvaguardare le risorse pubbliche. L'amministrazione deve trattare con gli operatori privati del territorio considerando sempre prioritario il Bene Comune rispetto ad interessi privatistici o partitici. Deve agire per fermare il consumo di suolo ed adoperarsi per garantire scelte a tutele dell'interesse collettivo e migliorare le opzioni potenziali progettuali per potenziare la sostenibilità ambientale.* Ci sembra una totale mancanza di coerenza considerando quello che sta succedendo in questa città.

Anche quest'anno, nel brindisi di fine anno, silenzio assoluto del sindaco sullo stadio.

Cerro al Lambro: *Nel 2024 è proseguita a ritmo sostenuto la realizzazione della nuova scuola pubblica dell'infanzia situata lungo via Mirandola. [...] L'anno in corso ha inoltre evidenziato un sensibile stato di avanzamento dei lavori inerenti il secondo lotto della scuola primaria nella frazione di Riozzo. [...] Anche questo cantiere giungerà verosimilmente a conclusione entro il prossimo anno. Un'opera in questo momento in fase di realizzazione è infine la rotonda di accesso al nuovo supermercato, che sarà consegnata entro il marzo 2025 e porterà rilevanti novità viabilistiche per la frazione Riozzo.* Anche il sindaco di Cerro L Lambro si glorifica con la distruzione del territorio.

Tra i comuni con zero suolo consumato nel 2023 riteniamo doveroso fare una considerazione: a volte non si tratta di scelte politiche a tutela del suolo e dell'ambiente ma, più semplicemente, un periodo di stasi per poi ripartire con i lavori. È questo il caso di Colturano e Dresano.

Colturano. *Approvando il nuovo Piano di governo del territorio, abbiamo consegnato a Colturano uno strumento urbanistico moderno e realizzabile: nel rispetto delle normative e dell'ambiente, abbiamo già i primi segnali di interessamento degli operatori per far crescere il nostro Comune.* Già lo abbiamo scritto lo scorso anno, esiste una visione burocratica che si contrappone alla realtà. Per leggi e norme assurde un suolo vergine può essere considerato già perso solo perché nel PGT questi terreni sono stati identificati come edificabili, si mistifica la realtà con i desiderata di qualche politico del passato che, come altri suoi miopi sodali, ha deciso che quel suolo poteva essere sacrificato. Oggi, in base alle norme regionali, si scambia la carta scritta con la natura e le sue esigenze. Quindi, se un'area verde è stata classificata *edificabile*, quel suolo è già perso e va bene così.

Un'altra riflessione è doverosa. L'ONU stabilisce che occorre verificare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica: ora, quando al 31 dicembre 2023 la popolazione abitualmente dimorante in Italia mostra una riduzione dello 0,4 per mille (Popolazione residente e dinamica della popolazione – Censimento anno 2023) l'amministrazione, per supportare la scelta di nuovo consumo di suolo, prevede un aumento del 38%. Occorre rilevare che nel corso dell'anno in esame il comune ha avuto una diminuzione di abitanti del 0,4%, in linea con la tendenza nazionale. Siamo al gioco delle tre carte, ad un nuovo schema Ponzi. S'inventano radiosì futuri basati su crescite miracolose e ci si ritrova con nuovo cemento e una qualità dell'abitare e della vita più scadente.

Dresano: *Il 2025 sarà un altro anno ricco di novità per i cittadini di Dresano. Si prevede che possano finalmente partire i lavori per la realizzazione del supermercato, ampliando così i servizi a disposizione della popolazione locale.*

Scrutando l'orizzonte

Lontano dal nostro territorio è stato approvato un progetto che devasterà quella zona. Stiamo parlando della Vigevano Malpensa.

Oltre ad esprimere la nostra piena solidarietà con chi si oppone, siamo preoccupati per i possibili sviluppi futuri. Il timore, considerando la storia e l'ottica con cui si muove l'amministrazione regionale, è che questo diventi il cavallo di Troia per rilanciare il progetto della Tangenziale Ovest Esterna (TOEM).

La nostra profonda e ragionata avversione al consumo di suolo non ci fa scordare quanto siano importanti strade sicure per i viaggiatori, adeguate alle odierne modalità di trasporto.

Un altro cavallo di Troia a favore della TOEM è la SP40 "Binaschina", che da tempo risulta inadeguata alle esigenze dei nuovi insediamenti, soprattutto logistici.

Su questo punto abbiamo espresso la nostra posizione in un libro bianco, che potete trovare a questo link: <https://express.adobe.com/page/FBootcQOhdJsm/>

Il rischio per il nostro territorio è quello di trovarci con tutti i problemi causati dalla TEEM che continua a registrare uno scarso utilizzo, e dunque non aiuta la mobilità, ma che ha contribuito a sigillare il suolo anche nelle vicinanze.

Il documento del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente analizzai *il caso dell'autostrada Brebemi (A35), una delle infrastrutture più impattanti e discusse del nostro Paese, è emblematico per capire l'effetto di trascinamento che si genera sul consumo di suolo. [...]*

Tra il 2007 e il 2018 il solo fascio autostradale ha consumato 278,3 ettari di suoli agricoli. A questi vanno aggiunti 116,8 ettari consumati per realizzare nuove strade locali: [...] In totale, il consumo di suolo legato alle sole infrastrutture supera i 395 ettari ed è rilevante notare che solo in minima parte queste sono state realizzate su superfici già urbanizzate [...] Nello stesso periodo, nelle due fasce di territorio profonde 500 metri lungo i fianchi della A35, sono state avviate nuove urbanizzazioni, tra cui insediamenti logistici, produttivi e residenziali, per circa 650 ettari. Tra strade e insediamenti a lato, il totale è, quindi, di 1.045,1 ettari di cui solo il 26,6% è la quota relativa all'autostrada.

La realizzazione della Brebemi, così come delle infrastrutture connesse e le nuove urbanizzazioni nella fascia di territorio più prossimo, ha inciso in maniera decisiva sui consumi di suolo dei comuni coinvolti. [...]

Considerando la fascia di rispetto di 500 metri lungo entrambi i lati dell'autostrada, il totale delle aree urbanizzate (escludendo le superfici urbanizzate relative alla Brebemi e alle infrastrutture ad essa connesse) nei tre diversi anni di analisi (1999, 2007, 2018) è passato da 671 ettari nel 1999, a 882 nel 2007 (+211 ettari), raggiungendo 1.435 ettari nel 2018 (+553 ettari).

Conclusioni

2024, ancora un bilancio negativo. Continuiamo a essere preoccupati per la vivibilità del nostro territorio e, ancora di più, per l'indifferenza di molti nostri amministratori. La cosa, ci ripetiamo, non ci fa sperare in un futuro più roseo anzi, meglio, più verde.